Lo stato attuale dei media ortodossi in Ucraina: tutto è pronto per un pogrom?

Unione dei giornalisti ortodossi, 6 aprile 2024

foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Ieri le autorità ucraine hanno bloccato tutti i siti web ortodossi che trattano la vita della Chiesa ortodossa ucraina o si riferiscono ad argomenti ecclesiastici. Cosa attende la Chiesa ortodossa ucraina e i cristiani ortodossi?

Il 16 dicembre 2023, il Servizio statale per le comunicazioni speciali e la protezione delle informazioni dell'Ucraina ha emesso un ordine di blocco di una serie di risorse in Ucraina , compreso il sito web dell'Unione dei giornalisti ortodossi. Ciò è stato fatto a seguito di una richiesta del servizio di sicurezza dell'Ucraina.

Da ieri, i siti web che coprono le attività della Chiesa ortodossa ucraina, come il Dipartimento sinodale per l'informazione e l'educazione della Chiesa ucraina (news.church.ua), l'Unione dei giornalisti ortodossi (spzh.media), "Vita ortodossa" (pravlife.org) e "No agli scismi" (raskolam.net) hanno smesso di aprirsi in Ucraina.

Fase 1: blocco e smantellamento dell'Unione dei giornalisti ortodossi

Le ragioni per cui questi siti non sono più disponibili per i residenti in Ucraina non sono state specificate. In precedenza il deputato Artem Dmytruk si è rivolto al Servizio di sicurezza ucraino chiedendo di spiegare perché le autorità avevano bloccato l'Unione dei giornalisti ortodossi. Gli è stato detto che il servizio di sicurezza dell'Ucraina "nell'ambito dei compiti assegnati" monitora i media "per identificare le minacce alla sicurezza nazionale dell'Ucraina nella sfera dell'informazione, nonché per contrastare speciali operazioni di informazione contro l'Ucraina volte a minare l'ordine costituzionale, violando la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e aggravando la situazione socio-politica e socio-economica". Tuttavia, non sono stati forniti fatti specifici su come l'Unione dei giornalisti ortodossi "mina l'ordine costituzionale dell'Ucraina" o su come "viola l'integrità territoriale" del nostro Stato. Invece di fornire prove delle attività illegali dell'Unione dei giornalisti ortodossi, il 12 marzo 2024, le forze dell'ordine hanno semplicemente inscenato un pogrom contro l'agenzia di stampa "Unione dei giornalisti ortodossi", arrestando tre dei suoi dipendenti e conducendo perquisizioni su un'altra dozzina di persone coinvolte nel lavoro dell'Unione dei giornalisti ortodossi.

Quasi immediatamente dopo questo pogrom, sia gli attuali politici ucraini che gli ex politici, così come alcuni analisti politici, hanno affermato all'unanimità che la situazione con l'Unione dei giornalisti ortodossi parla solo di una cosa: le autorità si stanno preparando a bandire la Chiesa ortodossa ucraina e non hanno bisogno di nessuno chi può raccontare al mondo questa illegalità.

Allo stesso tempo, l'analista politico Kost Bondarenko ha aggiunto che "Ermak e i suoi compagni hanno deciso di mostrare ai deputati che non intendono contrattare o arrendersi e hanno condotto un pogrom dimostrativo contro l'Unione dei giornalisti ortodossi per comunicare quanto segue: "così tratteremo tutti coloro che cercano di interferire con le autorità nella pulizia della Chiesa, indipendentemente dallo status di deputato o dall'identificazione di giornalista. Le perquisizioni e le detenzioni di ieri sono un segnale ai deputati: "Persistete ancora? Allora stiamo venendo da voi!"

Ciò significa che il blocco di tutte le risorse ortodosse più o meno evidenti in Ucraina parla solo di una cosa: le autorità faranno molto presto il passo successivo: mettere al bando la Chiesa.

Fase 2: Finalizzazione della preparazione della legge sulla messa al bando della Chiesa

Infatti, un giorno prima che le risorse ortodosse fossero bloccate, si è saputo che il Comitato per la politica umanitaria e dell'informazione aveva finalizzato il disegno di legge governativo "Sugli emendamenti ad alcune leggi dell'Ucraina sulle attività delle organizzazioni religiose in Ucraina" (8371).

Ora questo documento, come si ritiene alla Verkhovna Rada, è pronto per la seconda lettura. Inoltre, è pronto per essere votato.

Sì, non tutti i deputati vogliono farlo. Molti non vogliono, perché temono Dio, alcuni perché temono la condanna pubblica, ancora di più perché temono le sanzioni, più volte promesse dall'avvocato della Chiesa ortodossa ucraina, Robert Amsterdam. E sebbene ufficialmente i

rappresentanti dell'establishment politico ucraino affermino che la minaccia di sanzioni non ha senso, ufficiosamente se ne preoccupano, come dimostra la richiesta della deputata Iryna Herashchenko di imporre sanzioni allo stesso Amsterdam.

A sua volta, Amsterdam ha affermato che questa isteria dimostra che un paese che mette al bando i partiti politici, limita i media dissenzienti, rinvia le elezioni e cerca di bandire la più grande Chiesa confessionale del paese, ha perso la capacità di comprendere la responsabilità politica, aggiungendo che "i legislatori devono capire che non possono distruggere in silenzio una Chiesa millenaria."

Ma le autorità hanno deciso di non fermarsi qui e di andare avanti. Perché, come ha detto Mykyta Poturaev, "Nessuno fermerà l'idea il cui momento è giunto".

Fase 3: bloccare chiunque possa dire la verità

Quando nel 1917 Lenin e i suoi compagni fecero la rivoluzione, capirono che i primi edifici che dovevano essere sequestrati non erano quelli del palazzo imperiale, ma gli edifici dell'ufficio postale, delle tipografie e delle pubblicazioni. Chi controlla l'informazione trasmessa alle masse, controlla, anche se solo per un po', proprio queste masse.

Più o meno la stessa cosa sta accadendo ora che le autorità ucraine bloccano i siti web ortodossi. Inoltre, non si tratta solo di quei siti che hanno osato fare dichiarazioni critiche contro le azioni antiecclesiali delle autorità, ma anche di quelli che hanno cercato di evitare il più possibile gli "angoli vivi".

Per esempio, il sito web del Dipartimento sinodale per l'informazione e l'educazione ha cercato di prendere le distanze il più possibile non solo dalle dichiarazioni taglienti, ma anche da qualsiasi pubblicazione che avesse un carattere troppo risonante. Scorrete il feed di questo sito e scoprite voi stessi che la parte principale delle pubblicazioni sono le vite dei santi, i servizi di sua Beatitudine, le congratulazioni dei vescovi per gli anniversari e le informazioni sull'assistenza della Chiesa ortodossa ucraina ai soldati delle Forze Armate dell'Ucraina. In altre parole, è solo una dichiarazione ufficiale. Anche quando, a quanto pare, il silenzio non era un'opzione, per esempio quando il 12 marzo sono stati arrestati i giornalisti dell'Unione dei giornalisti ortodossi (colleghi e collaboratori di coloro che lavoravano al sito web del dipartimento di informazione della Chiesa ortodossa ucraina), non abbiamo visto una parola al riguardo. Ma anche un atteggiamento così cauto nei confronti degli eventi in Ucraina non ha salvato i "sinodaliti", ovvero il sito news.church.ua.

"Pravlife" in questo senso assomiglia un po' ai "sinodaliti", nel senso che anche lì l'informazione era selettiva, spesso mirata a "non degenerare", fatta eccezione per alcune pubblicazioni di carattere piuttosto critico.

In questo contesto si colloca il sito web "Raskolam.net", dove sia le pubblicazioni di notizie che le analisi hanno esaminato criticamente i processi in corso nel campo religioso ucraino.

Ma, cosa più importante: né il sito web del Dipartimento sinodale, né Pravlife, né Raskolam.net, né l'Unione dei giornalisti ortodossi, in alcun singolo articolo, hanno mai giustificato l'aggressione russa o scritto nulla che potesse anche indirettamente suggerire violazioni della legislazione ucraina. Allora perché sono stati bloccati? La risposta è

semplice, come dice una vecchia favola: "Tu sei colpevole semplicemente perché io ho voglia di mangiare". In termini allegorici: si designano i nemici e il popolo esige uno "spettacolo". In altre parole, la Chiesa ortodossa ucraina sarà bandita.

Fase 4: messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina

Se qualcuno sperava che in qualche modo fosse possibile fare il giro della situazione, che le autorità non osassero fare il passo finale, si sbagliava di grosso. Il blocco delle risorse ortodosse ha dimostrato che non ci sarà alcun arresto. Perché ora? Perché prima c'erano molti fattori "opposti": la mancanza di voti parlamentari, la paura dei "partner occidentali", il desiderio di apparire "migliori" agli occhi del mondo civilizzato, che reagisce in modo molto sensibile alle violazioni della libertà di parola. Ma la cosa più importante è un'altra: la Chiesa deve essere vietata il più vicino possibile al 21 maggio. Il motivo è soffocare l'ondata di informazioni. Tenete presente le nostre parole secondo cui l'adozione del disegno di legge 8371 verrà presentata come "il risultato più importante nella storia recente dell'Ucraina", come il "secondo battesimo" e "l'addio definitivo" alla Russia.

Lo stesso Mykyta Poturaev afferma direttamente che "quando i lobbisti del Cremlino affermano che a causa di questa legge l'Ucraina rimarrà senza assistenza internazionale, è un bluff".

Noi non siamo lobbisti del Cremlino, quindi non faremo tali dichiarazioni. Ma se si tratti di un bluff o meno, lo dirà il tempo.

L'unica cosa che sappiamo per certo è che le parole di Amsterdam sulle sanzioni non sono un bluff, e il divieto della Chiesa non è un bluff. Quindi, i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina devono essere preparati a vivere e pregare "fuori dalla legge". Questa situazione non è nuova per la Chiesa, ma lo è per noi. Riusciremo a preservare la nostra fede e a rimanere cristiani? Solo il tempo lo dirà.